

# Il dibattito sulla crisi del settore Professionalità e turismo sardo

di Sandro Ruiu

Dopo anni caratterizzati da una crescita spontanea, ma anche da una pressoché totale assenza di programmazione e di puntuali verifiche, il dibattito sui problemi dello sviluppo turistico in Sardegna sta registrando in questi ultimi tempi significativi passi in avanti.

Durante questo 1984 alla pubblicazione della Proposta di Piano del turismo ed al convegno organizzato in primavera dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, ha fatto seguito il Convegno degli albergatori sardi svoltosi recentemente ad Alghero, che ha costituito, pur con certi limiti, un nuovo interessante momento di confronto.

Non è vero che le proposte avanzate in quella sede siano state poco numerose.

Direi che è vero l'esatto contrario: nella relazione erano contenuti tanti obiettivi da rendere forse difficile la focalizzazione del dibattito. Tuttavia, come è stato giustamente notato, la relazione merita un approfondimento soprattutto in quanto è espressione di un'imprenditoria locale che oggi, anche per il sopraggiungere di segnali di crisi, appare più disponibile al confronto.

Contrariamente ad un'opinione abbastanza diffusa la stragrande maggioranza degli alberghi in Sardegna appartiene infatti ad imprenditori locali; se si escludono le grosse società che si muovono su fasce di utenza elitarie e che hanno una politica di marketing autosufficiente, il resto della struttura alberghiera sarda si trova quindi a fare i conti isolatamente con le tendenze del mercato che sono favorevoli alle strutture ricettive tradizionali, con la domanda organizzata, con una concorrenza sempre più agguerrita.

In una situazione di mercato che tirava, in cui ciascun albergatore riusciva a far quadrare più spesso bene che male i suoi conti, anche lavorando solo per pochi mesi estivi, i problemi di una gestione moderna e razionale del settore erano stati sottovalutati e le ipotesi consortili venivano rifiutate aprioristicamente. Insomma, come ha rilevato incisivamente nel suo intervento Gian Adolfo Solimano, «Ciascun albergatore ha dato finora a coltivare il suo orticello».

Da qualche anno però le crescenti difficoltà di gestione delle strutture alberghiere hanno riproposto con urgenza una serie di questioni (dal nodo strutturale dei trasporti ad una politica comune degli approvvigionamenti, dai rapporti con la domanda organizzata ad un contenimento dei prezzi, dai servizi collaterali all'allargamento della stagione), che richiedono, per essere risolte, non solo impegni precisi della classe politica dirigente, ma anche una nuova mentalità e precisi impegni da parte degli albergatori.

Dietro quest'ottica la relazione appare, per così dire, in mezzo al guado: è esagerato attribuirle un taglio globalmente assistenzialistico, però è vero che le autocritiche sono appena accennate e che talvolta si commette l'errore di isolare i problemi del turismo dal più generale contesto economico della Sardegna.

Per fare qualche esempio mentre appare inaccettabile la proposta di riservare una quota posti sulla Tirrenia «a coloro che siano in grado di dimostrare che hanno effettuato la prenotazione in una struttura ricettiva classificata», è corretto puntare sulla programmazione dei voli caratterizzati.

Un'ultima considerazione, prima di concludere. Bruno Asili ha giustamente sottolineato che in questa fase l'obiettivo prioritario sul quale occorre concentrare gli impegni è la riqualificazione dell'offerta turistica sarda. Da questo punto di vista però il Convegno (e più in generale il dibattito sul turismo in Sardegna) è stato caratterizzato da una grave lacuna: la scarsa attenzione dedicata al tema della professionalità o, in altre parole, sull'importanza del fattore umano nella valorizzazione del prodotto turistico.

Al convegno di Alghero si è rimarcata l'esigenza di una maggiore professionalità degli albergatori, ma nessun cenno è stato fatto ad una nuova e seria politica del personale. Nel campo della formazione turistica la Regione ha commesso in passato gravi errori privilegiando i livelli di qualificazione medio-bassi, col risultato che dopo vent'anni una buona parte dei quadri dirigenti delle strutture alberghiere isolate non è sarda.

La Sardegna è priva di un Istituto Tecnico per il turismo; in compenso funzionano da anni e sono in continua espansione i bienni degli Istituti Professionali che, dopo cinque anni di studi, assegnano la maturità di «Tecnico per le attività turistiche». Valorizzare queste strutture ed offrire l'opportunità ai giovani diplomati sardi di inserirsi in modo attivo e con una professionalità crescente all'interno del comparto turistico è un compito complesso che insieme alle scuole deve veder impegnati gli Enti pubblici e, soprattutto, gli operatori privati. Rispetto a questo problema, dopo le necessarie autocritiche, gli spazi aperti all'iniziativa sono molti e assolutamente urgenti.

re risolte, non solo impegni precisi della classe politica dirigente, ma anche una nuova mentalità e precisi impegni da parte degli albergatori.

Dietro quest'ottica la relazione appare, per così dire, in mezzo al guado: è esagerato attribuirle un taglio globalmente assistenzialistico, però è vero che le autocritiche sono appena accennate e che talvolta si commette l'errore di isolare i problemi del turismo dal più generale contesto economico della Sardegna.

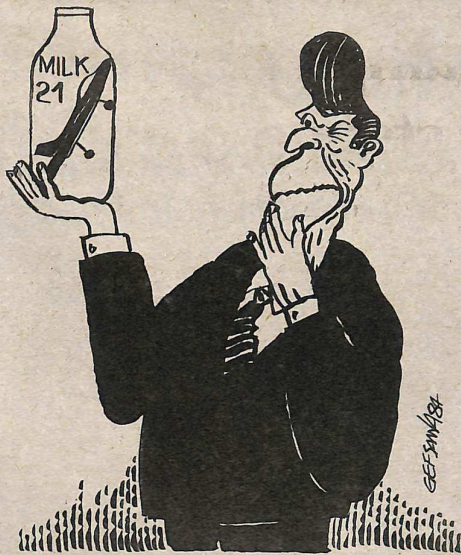
Per fare qualche esempio mentre appare inaccettabile la proposta di riservare una quota posti sulla Tirrenia «a coloro che siano in grado di dimostrare che hanno effettuato la prenotazione in una struttura ricettiva classificata», è corretto puntare sulla programmazione dei voli caratterizzati.

Un'ultima considerazione, prima di concludere. Bruno Asili ha giustamente sottolineato che in questa fase l'obiettivo prioritario sul quale occorre concentrare gli impegni è la riqualificazione dell'offerta turistica sarda. Da questo punto di vista però il Convegno (e più in generale il dibattito sul turismo in Sardegna) è stato caratterizzato da una grave lacuna: la scarsa attenzione dedicata al tema della professionalità o, in altre parole, sull'importanza del fattore umano nella valorizzazione del prodotto turistico.

Al convegno di Alghero si è rimarcata l'esigenza di una maggiore professionalità degli albergatori, ma nessun cenno è stato fatto ad una nuova e seria politica del personale. Nel campo della formazione turistica la Regione ha commesso in passato gravi errori privilegiando i livelli di qualificazione medio-bassi, col risultato che dopo vent'anni una buona parte dei quadri dirigenti delle strutture alberghiere isolate non è sarda.

La Sardegna è priva di un Istituto Tecnico per il turismo; in compenso funzionano da anni e sono in continua espansione i bienni degli Istituti Professionali che, dopo cinque anni di studi, assegnano la maturità di «Tecnico per le attività turistiche». Valorizzare queste strutture ed offrire l'opportunità ai giovani diplomati sardi di inserirsi in modo attivo e con una professionalità crescente all'interno del comparto turistico è un compito complesso che insieme alle scuole deve veder impegnati gli Enti pubblici e, soprattutto, gli operatori privati. Rispetto a questo problema, dopo le necessarie autocritiche, gli spazi aperti all'iniziativa sono molti e assolutamente urgenti.

Sandro Ruiu è docente presso l'Istituto alberghiero di Sassari



## Profeta di Chiesa, profeta di pace: l'«opportunistica» utopia di La Pira

Di Renata Mambelli

«Dove va la nave della storia? Permettete che per rispondere io usi l'immagine della stagione: le nuove generazioni ed i popoli nuovi dell'Africa, dell'Asia, dell'America latina... sentono... come gli uccelli, come le rondini, che una stagione storica è finita e che una stagione storica nuova, irreversibile, è cominciata». Così Giorgio La Pira, nel '73, a Dakar, dava conto della sua speranza, della sua utopia, con quello stile personalissimo e imprevedibile che lo ha fatto più volte assimilare ai profeti della Bibbia. In questi giorni, un po' dovunque in Italia, ma soprattutto a Firenze, la sua patria d'elezione, si moltiplicano le iniziative per commemorarlo, nel settimo anniversario della sua morte.

Lo ha fatto, con una solenne celebrazione nel convento di San Marco, il vescovo di Firenze, mons. Piovaneli, e Martini, il cardinale di Milano, a Palazzo Vecchio. Un accendersi di interesse dopo un oblio che per alcuni anni ha coperto la memoria di questo cattolico insolito, e che si è rinnovata anche sull'onda della sua probabile beatificazione.

pio, come è nata in lui l'idea dei «convegni» a Firenze sulla pace.

«Era appena scoppiata la guerra di Corea» racconta in un'intervista rilasciata a «Il Popolo» nel '76, «il mondo aveva davanti a sé la prospettiva di una nuova guerra più terribile e distruttiva della precedente. Nello sfondo era la bomba di Hiroshima... il giorno dell'epifania andai a sentire la messa alla Chiesa Nuova. Vi si celebrava la «Messa delle nazioni». Ne fui colpito. Sapevo che, in quei giorni, Togliatti e Longo erano a Mosca... dissi a Bitossi: Togliatti e Longo sono a Mosca, bisogna approfittarne per fare qualcosa. E' urgente fare qualcosa: sono certo che questo sia anche il pensiero del Papa». La volontà e la decisione di questo uomo ispirato travolgono chi gli è vicino.

Il ritorno del fondo di La Pira, che sostiene tutta la sua attività, è sempre lo stesso: non c'è alternativa di pace. Un profeta instancabile che non ha paura di non essere compreso, e parla a tutti con il suo linguaggio di fede. Ne fa fede questa lettera a Krusciov del '68: «Il giorno 31 è giorno festivo per i cristiani di tutto il mondo. E' infatti il giorno di vigilia della festività di Tutti i Santi... Questo giorno di speranza tanto grande che è un vero ponte tra cielo e terra, fra l'eternità e il tempo, fra la città celeste e la città terrestre non sia funestato dalla terribile esplosione nucleare. Resti giorno di festa di pace per i popoli cristiani e per i popoli di tutta la terra... La decisione... è nelle vostre mani».

## I pellegrinaggi in Unione Sovietica

La Pira fu un profeta nella Chiesa: non solo per le sue idee e per le sue parole, ma soprattutto per i suoi gesti, che furono spesso clamorosi e fonte di qualche imbarazzo. Basti pensare ai suoi viaggi - pellegrinaggi, anzi - in Unione Sovietica, quando ancora «apporti tra est e ovest non erano affatto facili, alle sue amicizie, con Kennedy, Nasser, Krusciov, Ho Ci Minh, ai suoi «Colloqui» a Firenze tra popoli e stati spesso in lotta tra di loro. Un profeta di pace, quindi, ed è proprio questa sua tensione per la pace che oggi interPELLA più a fondo una Chiesa che di pace parla molto, ma stenta a trovare le strade perché i suoi apporti diventi dei fatti.

E furono proprio i «fatti», invece, la specialità di La Pira, il saper approfittare di tutte le occasioni, di tutti gli spiragli, per riuscire a mettere assieme un dialogo anche al di là di ogni speranza umana. Basta leggere, ad esem-

## Un appello inquietante

Fino alla fine La Pira si batte per il disarmo globale: «Lo hanno detto tutti» ribadiva nel '73, in un'intervista a «la Stampa», Nixon, Breznev, Ciu En Lai: non c'è alternativa al negoziato globale. Questo è il nodo della questione. Nell'età atomica e spaziale la guerra non risolve più nulla, la guerra oggi altera anche la legge di gravità, distrugge l'universo». Un appello tutt'ora inquietante e urgente, profetico, per una Chiesa e per un mondo che ha sempre meno tempo per rispondervi.

## Lettere

I tempi di De Magistris

Leggendo l'articolo apparso su «La Nuova» dell'8.11.84 sulle dimissioni del sindaco di Cagliari, Paolo De Magistris, mi rendo conto che il cronista, sintetizzando i parecchi minuti di conversazione tra noi interlocutori, non ha potuto rappresentare perfettamente il mio pensiero.

Ritengo effettivamente che il dottor De Magistris sia «un uomo d'altri tempi» e insofferente nei confronti del modo di fare politica di oggi. Ma non perché il modo di fare politica di oggi sia un modo spregiudicato, da «cose truche», come sembrerebbe trasparire dall'articolo. Bensì perché impegnarsi in politica oggi significa anche sottoporre la propria azione, soprattutto quando si ricoprono incarichi come quello di sindaco di una città come Cagliari, al vaglio delle assemblee e degli organi collegiali, anche quando ciò avviene con i mezzi tecnici (vedi il caso del consigliere socialista Lubelli) o con modi quasi all'oltraggio (vedi il caso di certi attacchi del consigliere comunista Cardia). Diversamente da come accadeva forse in altri tempi quando uomini prestigiosi, carismatici e di sicura drittura morale come il dottor De Magistris venivano accettati un po' più a scatola chiusa.

Con cordialità  
 dr. Benedetto Natalini  
 segr. citt. Pili di Cagliari

## Un po' più di spazio alla cronaca di Quartu

Sono, da oltre un anno, un appassionato lettore del vostro giornale, non solo per il simpatico gioco del «Bingo» ma anche perché si tratta di un quotidiano molto intelligente in quanto tratta le varie notizie in modo obiettivo.

Purtroppo devo farvi un appunto: infatti ho notato che da quest'estate riportate saltuariamente notizie riguardanti la mia città.

Sarei quindi lieto che la nostra città avesse maggiore spazio nel vostro quotidiano.

Vi porgo i miei saluti e vi auguro un buon lavoro.

Paolo Falqui  
 Quartu

## Ma a quegli evasori lo Stato che farà?

Impletosito dalle condizioni finanziarie «crisi» della loro confessione al fisco invio la somma di L. 1.000 da destinare a certi «poveracci» che hanno accusato un reddito leggermente più alto delle categorie dei lavoratori del Terzo Mondo.

Sono indiscreto se chiedo quali durissimi provvedimenti prenderà lo Stato nei confronti di costoro? C'è da tener presente che il «contrabbando» di pacchetti di sigarette, vengono appiopate centinaia di migliaia di lire di multa.

Francesco Zedde  
 Palau

## Le inesattezze di Nordio

Le recenti dichiarazioni del presidente dell'Alitalia Nordio, a parte la spocchia, peccano di parecchie inesattezze. Non considera il signor Nordio che la Sardegna è l'unica regione italiana i cui collegamenti sono assicurati solo ed esclusivamente via aerea e via mare mentre in ogni parte della Penisola, compresa la Sicilia, è possibile arrivare in treno o in auto. Che i collegamenti aerei con la Sardegna siano passivi è da dimostrare: chi viaggia spesso tra Roma e Alghero ha potuto constatare che ci sono quasi sempre passeggeri in lista d'attesa malgrado il costo del biglietto.

Se i sardi si lamentano del servizio aereo ne hanno ben donde dato lo scomodissimo orario praticato: si parte all'alba e si rientra di notte ma la tariffa è sempre quella inera.

Ma se il servizio aereo con la Sardegna pesa tanto sul bilancio della sua società di bandiera, la soluzione non manca, basta affidare tale servizio all'Alisarda: avremo certamente un trattamento migliore e forse avremo tariffe meno esose.

Fabio Mannu  
 Usini

**LA NUOVA**  
 Km. Sestu

Direttore responsabile:  
**ALBERTO STATERA**

Editore: Editoriale La Nuova Sardegna S.p.A. Sassari - Via Porcellana, 9

Consiglio di amministrazione: Presidente Carlo Caraculoni; Amministratori delegati: Carlo Arditi, Valler Santangelo; Consiglieri: Gianfranco Alessandrini, Piero Bua, Franco di Sunti, Franco Farina, Mario Lenzi, Vittorio Pujia, Lio Rubini e Aurelio Saitta

Direzione - Redazione - Amministrazione: Sassari - Via Porcellana, 9

Stampa: Sassari, Santa Balduina, viale Parto Torres

Tel. 279299; Cronaca di Sassari 210465; Redazione province 276920; Redazione sportiva 276921; Attualità 210438; Redazione di Cagliari 070/663047-663627; Redazione di Nuoro 0784/3222-35095; Redazione di Olbia 0789/24028

Conc. pubblicità: Publikompass S.p.A. Sassari - Portici Crispio, 3 - Tel. 275648-275428

Publikompass S.p.A. Cagliari - Via Lanusei, 87 - Tel. 552208

Publicità: Tariffe a modulo di mm. 42x23 Commerciali: L. 55.000; festivi L. 78.000 - Manchettes prima pagina mm. 42x35: L. 93.000; festivi L. 111.600 - Istituzionali L. 78.000; festivi L. 93.000 - Finestra prima pagina mm. 90x92 cad. L. 720.000; festivo L. 864.000 - Tariffe a mm. - legali, finanziarie, aste, senzenze, diffide, concorsi, appalti L. 3.600; festivi L. 4.320 - Pedagogici cronaca L. 3.000; festivi L. 3.600 - Data fissa, posizione di rigore, solo in pagina supplemento del 20% - Necrologie: L. 46.000 a modulo; adesione L. 7.600 per riga.

Abbonamenti: Italia sei numeri settimanali (escluso il lunedì o la domenica), semestre L. 74.500; trimestre L. 39.500. Per sette numeri settimanali, semestre L. 86.500; trimestre L. 46.000. Estero (posta ordinaria): per sei numeri settimanali, semestre L. 121.000; trimestre L. 63.500; per sette numeri settimanali, semestre L. 140.000; trimestre L. 74.000. Copia arretrata il doppio del prezzo di copertina. C/C Postale 211078. \* Compresse spese di spedizione.

La tiratura del 9 novembre 1984 è stata di 88.704 copie

## Che tempo farà

CIELO	SERENO	VARIABILE
	NUVOLOSO	PIOGGIA
MARE	CALMO	POCO MOSSO
	MOSSO	AGITATO
VENTI	DEBOLI	MODERATI
	FORTI	MOLTO FORTI

Nuvolosità irregolare con addensamenti di nubi stratificate. Venti moderati, visibilità discreta.

## Radio Monte Carlo

F.M. 93 - Stereo

metti un raggio di sole nella tua giornata... e nella tua azienda

RMC - F.M. 93 - Stereo  
 province di Sassari e Nuoro  
 tel. (079) 29-57-19